**XX500** *Scheda creata il 4 settembre 2025*

**Descrizione storico-bibliografica**

\***Fraternitatis lumen** : bollettino periodico dell'Opera internazionale lampada della fraternità. - Anno 1, n. 1 (maggio 1956)-anno 10 (1965). - Pompei : Tip. Ipsi, Istituto Per La Specializzazione Industriale, 1956-1965. – 10 volumi ; 4. ((Almeno dal 1958 pubblicato a Roma. - ((3 n. l’anno. - CUBI 247806; CUBI 00718400. - BNI 1956-10720. - CFI0354927 ; UM10011353

\***Fraternitatis lumen** : periodische Zeitschrift der Weltvezeinigung der Lampe der Brüderlichkeit. - **Deutsche Ausgabe**. - Roma : [s. n., 1958-1965] – 8 volumi. ((Tre numeri l'anno. - Descrizione basata su: A. 3, n. 8 (1958). - CFI0702790

\***Fraternitatis lumen** : bulletin périodique de l'Oeuvre mondiale de la Lampe de la fraternité. - **Edition française.** - Roma : [s. n., 1958-1965]. – 8 volumi. ((Tre numeri l'anno. - Descrizione basata su: A. 3, n. 8 (1958). - CFI0702772

**\*Fraternitatis lumen** : periodical magazine of the World organization of the Lamp of Brotherhood. - **English version**. - Roma : [s. n., 1958-1965]. – 8 volumi. ((Tre numeri l'anno. - Descrizione basata su: A. 3, n. 8 (1958). - CFI0702773

Autore: Opera mondiale della lampada della fraternità

Soggetto: Fraternità universale - Concezione cattolica – 1956-1965

**Informazioni storico-bibliografiche**

Al termine del secondo conflitto mondiale, che lasciò alle proprie spalle milioni di morti e di mutilati, apparve chiaro che, fra i popoli già nemici, l’odio andava scomparendo e che si era accesa, nell’umanità, una fiamma di rassegnazione e perdono.  
“Poiché il dolore delle donne italiane era lo stesso dolore delle donne straniere, perché non sostituirsi le une alle altre, per onorare ogni Caduto in guerra, al di sopra ed al di fuori di ogni ideologia razza o religione?”. Un sacerdote Don Ferdinando BALDELLI, poi divenuto Vescovo, Presidente della Pontificia Opera di Assistenza (POA) raccolse il compito di concretizzare la necessità di unire tutti i popoli. Oltre alle vedove, ai genitori dei caduti, ai congiunti dei dispersi, Don BALDELLI sentiva forte la necessità di avere al suo fianco gli ex combattenti, che avendo conosciuto l’orrore delle guerre, erano i più qualificati ad abbracciare e sostenere il concetto di pace. Tutte le Associazioni combattentistiche e d’arma, di reduci, di ex prigionieri e di chi aveva comunque sofferto la guerra, sentirono la forza e la bellezza dell’idea e vi aderirono con fervore. Il simbolo di questo nuovo movimento divenne la Lampada che, dopo la scomparsa di Cristo e nelle catacombe romane, i cristiani accendevano per fare luce a coloro che accorrevano per ascoltare la parola di pace, di perdono e di speranza di Pietro, primo Pontefice di Roma. Per la custodia delle lampade destinate ad ardere in tutto il mondo fu scelta l’Abbazia di Montecassino che, nel secondo conflitto mondiale, aveva sofferto le offese di una umanità impazzita e scatenata dal furore bellico. Nel 1950 le lampade, precedentemente benedette da Papa Pio XII, in un rito svolto nella Basilica di Massenzio, alla presenza di Autorità italiane e straniere, civili e militari e illustri esponenti di religioni diverse, furono passate tra loro da sette mamme e vedove italiane e da sette mamme e vedove straniere destinate ad ardere ovunque fosse passata la guerra. Intorno alla lampada simbolica si strinsero, in comunione di intenti, congiunti di Caduti e Dispersi, ex Combattenti, ex Prigionieri, Profughi Esuli, Vittime di Guerra. Alla fiamma della lampada si unirono genti di razze, ideologie e religioni diverse al fine di ritrovare un unico linguaggio di fraternità e solidarietà. Il simbolo della lampada è quello di far conoscere ai Governi la volontà delle genti di risolvere ogni eventuale controversia in una aperta discussione tra le parti interessate senza ricorrere all’incognita di nuovi e tremendi conflitti. Questo è lo spirito della “Lampada della Fraternità” che si è diffusa su tutta la terra attraverso i Comitati Nazionali, sparsi nelle cinque parti del mondo. All’epoca le lampade erano 105 di cui 60 in Italia, 7 in Francia, 2 in Belgio, 3 in Olanda, 16 in Germania, 1 in Austria, 1 nel Ceylon, 1 nel Ghana, 1 in Sierra Leone, 1 In Israele, 2 in Canada, 2 in Australia, 1 in Nigeria ed 1 nelle Filippine. Numerose sono state le iniziative adottate negli anni dal Comitato Nazionale Italiano “Lampada della Fraternità” in stretta collaborazione con la POA. Dopo il 1970, con la cessazione delle attività di quest’ultima e con il consolidarsi in Europa di un lungo periodo di pace, anche le iniziative del Comitato Nazionale si sono ridotte per frequenza ed intensità. Contemporaneamente nei numerosi scenari di “guerre limitate” negli altri continenti, si è dimostrata sempre più significativa l’attività di numerose organizzazioni umanitarie internazionali. La semplice ma pregnante cerimonia annuale dell’accensione della “Lampada della Fraternità”, ai piedi del Monumento delle Aquile, oltre a tenere viva una compassionevole tradizione di ammirato ricordo di chi si è sacrificato per la Patria, onora e consolida i contenuti del “Decalogo della Lampada”. <https://www.anfcma.it/S/2131>.